

Covid, i colori delle regioni: Lombardia e Campania in zona rossa fino a Pasqua. Toscana e Veneto in bilico
di [redazione](#)



Venerdì 26 marzo nuovo aggiornamento dell'Istituto Superiore di Sanità con i dati del monitoraggio settimanale. La mappa dei colori delle regioni subirà delle variazioni.

Lombardia e Campania dovrebbe rimanere rosse anche nella settimana di Pasqua, mentre al Lazio dovrebbe essere assegnata la zona arancione così come la Toscana. In bilico il Veneto che potrebbe puntare alla zona arancione. La Valle d'Aosta, invece, va verso la zona rossa, ma si punta a tenere le scuole aperte.

Complessivamente, quindi, la ripartizione delle Regioni e Province Autonome, rispetto alle misure di contenimento, attualmente, è la seguente.

- area rossa: Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Trentino, Puglia, Veneto
- area arancione: tutte le altre

Cosa succede a Pasqua

Da sabato 3 a lunedì 5 aprile, l'Italia sarà per legge tutta in rosso. Sarà permesso dalle 5 del mattino alle 22 della sera raggiungere nell'ambito della propria regione una sola abitazione di parenti o amici, una sola volta al giorno, massimo in due e accompagnati da figli minori di 14 anni. Resta in vigore, anche in zona rossa, la possibilità di raggiungere, da soli, persone non autosufficienti che necessitino di aiuto o assistenza, che non abbiano altre persone che possano occuparsene. Nelle zone arancioni, invece, fino al 2 aprile, e nella giornata del 6 aprile, le visite sono consentite all'interno del proprio comune.

Anche in questo caso lo spostamento è permesso a due persone, una volta al giorno, verso una sola abitazione privata, fra le 5 e le 22. È possibile essere accompagnati da figli minori di 14 anni e dalle persone disabili o non autosufficienti conviventi.

A Pasqua non sarà possibile pranzare al ristorante, ma sarà consentito l'asporto e la consegna a casa fino alle 22. Resta vietato consumare nei pressi del locale. L'asporto dai bar è invece permesso solo fino alle 18.

Cosa succede dopo Pasqua

Una delle ipotesi è che dopo Pasqua l'Italia rischi di rimanere divisa tra l'arancione e il rosso. L'opzione più largamente condivisa in maggioranza è che dal 7 aprile tornino in classe tutti i bambini fino alla prima media, anche nelle zone rosse, ma su questo la discussione sarebbe aperta. Anche sulle scuole, che lo stesso presidente del Consiglio auspica di riaprire, una valutazione finale sarà fatta in base all'evoluzione della curva epidemiologica: viene considerato probabile che tornino in classe gli studenti fino alla prima media, mentre ancora tutto da discutere il ritorno in presenza a seconda dei colori per i ragazzi delle superiori. *"Stiamo lavorando intensamente per far tornare tutti gli studenti nelle aule, al più presto, imprimendo una vigorosa accelerazione al piano vaccinale - dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi -. Stiamo investendo risorse ed impegno per far rientrare tutti a partire dai più piccoli, che frequentano la scuola dell'infanzia e la primaria. Ma l'obiettivo è non fermarsi a loro".* Saranno i dati sul contagio, comunque, a indirizzare ogni decisione del governo.

Misure scuola zona rossa

In questa zona sono sospesi i servizi educativi per l'infanzia (nidi e micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi quali spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare comunque denominati e gestiti).

Inoltre, le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado (materne, elementari, medie, superiori, istituti tecnici etc.) si svolgono esclusivamente con modalità a distanza. Resta garantita la possibilità di svolgere attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali. Così come in presenza sono garantite le attività di laboratorio.

Resta l'obbligo della mascherina dai sei anni in su.

Misure scuola zona arancione

In questa zona, l'attività dei servizi educativi per l'infanzia (asili nido), delle scuole dell'infanzia (ex scuola materna) e per il primo ciclo di istruzione (ex scuole elementari e medie) continua a svolgersi integralmente in presenza.

Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado (licei e istituti professionali) adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, in modo che almeno al 50 per cento e fino a un massimo del 75 per cento degli studenti sia

garantita l'attività didattica in presenza. La restante parte degli studenti partecipa alla didattica a distanza. Resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata.

I Presidenti delle Regioni potranno disporre la sospensione dell'attività scolastica e degli asili nido:

- nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti;
- nelle zone in cui vi siano più di 250 contagi ogni 100mila abitanti nell'arco di 7 giorni;
- nel caso di una eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico.

Resta l'obbligo della mascherina dai sei anni in su.

(da www.orizzontescuola.it)